

SALVIAMO I BAMBINI

Nella regione sono oltre trecento i bambini troppo vivaci che attualmente sono trattati con le terapie a base di psicofarmaci

Sono oltre 300 i bambini attualmente trattati con psicofarmaci e fatto qualche conto su quelli ritenuti potenziali destinatari di queste terapie, a breve si potrebbe arrivare a 9mila. Non solo. Sono pronti ad aprire cinque nuovi centri nella regione su un totale di 82 a livello nazionale. Psicofarmaci somministrati ai bambini iperattivi, ai "gianburrasca". In cinque anni in Italia, la prescrizione di psicofarmaci ai bambini è addirittura aumentata del 280%. Negli Usa, dove i bambini in terapia sono più di 11 milioni, l'aumento è stato del 150%.

I dati sono forniti dall'Argon Media e l'appello al Ministro Livia Turco perché intervenga al più presto è stato lanciato durante una conferenza stampa a Roma, da Luca Poma, portavoce di GiùleManidaiBambini, la più visibile campagna di farmacovigilanza in Italia, e Federico Bianchi di Castelbianco, psicoterapeuta dell'età evolutiva. E con loro più di 100 associazioni e 230 addetti ai lavori della salute.

"ma gli scandali non finiscono qui – ha detto Luca Poma – si stanno aprendo in tutto il territorio 82 centri, cinque dei quali in Umbria, per la somministrazione di psicofarmaci ai bambini iperattivi".

E pensare che la autorità di controllo sanitario avevano garantito di istituire un solo centro di eccellenza per regione, in modo da prevenire abusi"

Sempre secondo l'Argon Media, l'Emea, l'agenzia Europea per i farmaci, ha autorizzato la somministrazione del Prozac, la discussa e potente "pillola della felicità", ai bambini già da otto anni, dopo appena 4-6 sedute di psicoterapia senza risultati. Con le scuole che non hanno risorse per affrontare il problema dei "bambini-gianburrasca" e che avrebbero allontanato i primi bambini. Da qui l'intervento del ministro Fioroni, chiesto dal comitato "GiùleMANidaiBambini".

"Chi all'EMEA ha deciso tale somministrazione – dice Federico Bianchi di Castelbianco, psicoterapeuta dell'età evolutiva, direttore dell'Istituto di Ortofonia di Roma e membro del comitato scientifico di Giù le Mani dai Bambini – è incompetente non solo nella conoscenza della psicoterapia, ma soprattutto dei bambini. In quattro – sei settimane, nessuno può dichiarare fallita una psicoterapia, che è una strada seria da percorrere".

Dietro ai numeri ci sono i bambini e le loro famiglie. E sono numeri grandi, drammatici. E se oggi sono 30mila i bambini italiani in terapia con psicofarmaci potrebbero presto diventare oltre 700mila e questo perché, secondo dati del Ministero della Salute, questo è il numero dei bambini che sarebbero affetti da disturbi psichici.

"se questo dato rispecchiasse la verità – aggiunge Luca Poma – e non lo credo, vorrebbe dire che ogni cento bambini italiani, nove sono candidati ad assumere psicofarmaci. È come dire che in ogni classe, dalla materna alle medie, almeno due bambini dovrebbero essere medicalizzati. Psicofarmaci "facili" per diagnosi troppo "disinvolte".

"le troppe prescrizioni di psicofarmaci ai bambini – dice Massimo Di Giannantonio, ordinario di psichiatria all'Università di Chieti – sono dovute a diagnosi non corrette, formulate da medici di medicina generale, e da pediatri che non hanno il necessario bagaglio di informazioni per compiere un passo così importante come quello di somministrare uno psicofarmaco a un bambino. Ma anche le diagnosi formulate da medici competenti come neuropsichiatri infantili e psichiatri adolescenziali, che ritengono che alla base del disturbo nei bambini ci sia un fattore biologico curabile quindi solo con i farmaci".

Varie le prese di posizione di personalità del mondo sociale, sanitario e politico.

Da Giovanni Pirone, direttore generale dell'Istituto Italiano di Medicina Sociale, che ha detto in una nota che "i piccoli consumatori di oggi rischiano di diventare adulti farmaco-dipendenti", a Marina D'Amato, presidente dell'istituto degli innocenti di Firenze per la quale la "società di oggi dovrebbe riprendere atto che il suo futuro è l'infanzia".

Tra gli esponenti politici l'onorevole Dorina Bianchi, vicepresidente della commissione affari sociali della Camera, che ha proposto un piano di investimenti sociali sul territorio insieme alle Regioni, mentre la senatrice Paola Binetti ha assicurato un'interrogazione parlamentare "perché venga in ogni caso bloccata, non solo qualunque forma di abuso, ma anche qualunque somministrazione impropria che contrasti con lo sviluppo sereno del bambino".

Di: Francesca Petruccioli

Tratto da: Il Giornale dell'Umbria, 17/11/2006 – pag. 8